

Contributi/9

L'Illuminismo delle emozioni

Etica e politica della comunicazione nel «Nonsense of Common-sense» (1737-1738) di Lady Mary Wortley Montagu

Roberto Bordoli  0000-0003-2512-4969

Articolo sottoposto a *double-blind peer review*. Inviato il 02/09/2024. Accettato il 11/11/2024.

**THE ENLIGHTENMENT OF EMOTIONS: ETHICS AND POLITICS OF COMMUNICATION IN
“NONSENSE OF COMMON-SENSE” (1737-1738) BY LADY MARY WORTLEY MONTAGU**

The «Nonsense of Common-sense» (1737-1738) is the first journal edited in English by a woman. Lady Mary Wortley Montagu (1689-1762), writer in the Georgian Era, supporter of the Court Party like Lord Hervey and of the first representative government (led by Robert Walpole), was opposed to the Country Party, its leader Lord Bolingbroke and its fellows Alexander Pope, Jonathan Swift, George Berkeley. She fought for a modern society consisting of free, educated, satisfied persons versus every ethics and 'politics of nostalgia'. She wrote expressly or implicitly on politics and ethics, economy and national debt, mortgage rates, balance of trade, foreign affairs, morality and sexual ethics, women's rights, smallpox and inoculation, press freedom, relationship between common sense, reason and sentiment. She pointed her remarks with enlightened spirit, but also with literary skills, empathy and strong attention to the audience and its handling. So, from the starting period of the early modern era and democracy, we find issues that question our today.

Introduzione

Lady Mary Wortley Montagu (1689-1762) è relativamente nota agli storici del Settecento. Fa parte dell'*establishment* all'epoca del primo *representative government* di Robert Walpole, a sua volta primo *prime Minister*; scrive versi e prose e frequenta sia esponenti politici sia artisti, letterati, filosofi ed ecclesiastici che animano la Londra del tempo, tra cui George Berkeley, Alexander Pope, Jonathan Swift, Francesco Algarotti, l'abate Antonio Conti, Voltaire. Vanta amicizia e contiguità politica e intellettuale con Lord Hervey, poligrafo, ministro e membro del *Court Party*, mentre avversa l'anima nera dell'opposizione Lord Bolingbroke, autore di numerosi scritti filosofici e politici e ispiratore di fogli

antigovernativi e di violenti *pamphlet* contro Walpole. Per prima porta in Europa un vaccino contro il vaiolo e ne fa uso sui propri figli, imitando le donne di Costantinopoli, dove il marito ricoprì incarichi diplomatici per il suo Paese¹. Di lei esistono due attendibili biografie². Sono disponibili diverse opere in prosa e in versi, carteggi, manoscritti³. V'ha qualche contributo su aspetti circostanziati della vita e dell'esperienza⁴. Tuttavia la sua scrittura politica è meno nota. Se si prendono come estremi da un lato la *Princesse de Clèves* uscito nel 1678 dalla penna di Marie-Madeleine Pioche de la Vergne, contessa de La Fayette, cartesiana, laica, letterata, nel cui romanzo d'amore (per un amante cui non si concede) – noto a Lady Mary in un'edizione del 1741⁵ – non v'ha menzione né del termine Dio né dell'infanzia né di temi legati alla maternità, e dall'altro la *Déclaration de droits de la femme et de la citoyenne*, redatta da Olympe de Gouges nel 1791, in pieno fermento rivoluzionario, non è difficile ritagliare un posto per Lady Mary: sia per la nitida coscienza morale che aspira alla pari dignità, nella vita affettiva e familiare come in quella pubblica; sia per l'attività saggistica e giornalistica esercitata in prospettiva politica moderna, critica e illuministica.

Lady Mary, battezzata a Saint Paul il 26 maggio 1689, nasce da Evelyn Pierrepont, da quel medesimo anno deputato *whig* e membro del Kit-Cat Club, di cui a nove anni Mary è eletta *mascotte* sancendone il debutto in società, e da Lady Mary Feilding. Con sorella e fratello vive a Londra e durante la bella stagione presso l'*estate* di Thoresby, nel Nottinghamshire, la cui biblioteca le fornisce gli strumenti per formarsi una robusta cultura da autodidatta, ben presto temprata dalla condivisione delle frequentazioni paterne, ad esempio con Joseph Addison e Richard Steele. Nella stessa cerchia incontra Edward Wortley, che, nonostante la riluttanza per il matrimonio (cui preferisce le fantasticherie sulla vita in un monastero di *femmes savants*) finisce per sposare nel 1712, non senza traversie ma dopo una fantasticata fuga d'amore a Napoli da parte dei due innamorati. Nel 1714 appare anonimo sullo «Spectator» (n. 573) il suo primo scritto edito. Nelle elezioni del 1714, seguite all'insediamento degli Hannover sul trono inglese, il marito è eletto in Parlamento, affiancato dalla

¹ Oltre a biografie e opere (*infra* note 2 e 3): M. T. Giaveri, *Lady Montagu e il dragomanno. Viaggio avventuroso alle origini dei vaccini*, Vicenza 2021, con bibliografia (specialmente pp. 149-150).

² R. Halsband, *The life of Lady Mary Wortley Montagu*, Oxford 1956; I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, Oxford 1999, con estesa bibliografia. Nell'ultimo ventennio gli studi su Lady Mary si sono infittiti, anche in lingue diverse dall'inglese e soprattutto con riferimento alla letteratura femminista e all'orientalismo. Segnalo solo: G. Gentsch, *Roulette des Lebens. Die ungewöhnlichen Wege der Lady Mary Montagu*, Königstein-Taunus 2007.

³ Le biografie di Halsband e Grundy ne forniscono un esauriente inventario. Si tengono presenti anche: Lady Mary W. Montagu, *Complete letters*, ed. by R. Halsband, Oxford 1965-1966-1967, 3 voll.; Ead., *Essays and poems; and Simplicity, a comedy*, ed. by R. Halsband and I. Grundy, Oxford 1977. Per i poemi: K. Lawton-Trask, *Lady Mary Wortley Montagu: new insights from the Digital Miscellanies Index*, «Eighteenth-Century Life», 41 (1), 2017, pp. 76-95.

⁴ Specialmente sull'inoculazione e sui rapporti d'amore e d'odio con Pope.

⁵ I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, pp. 436-437, ipotizza che il *plot* rivestisse un senso esistenziale legato all'amore infelice per Francesco Algarotti. Sull'apprezzamento del romanzo: Lady Mary Wortley Montagu, *Romance writings*, ed. by I. Grundy, Oxford 1996, p. 187.

moglie che ne aveva curato con successo la campagna elettorale. Questo conduce la famiglia (era nato un figlio e nel 1718, a Costantinopoli, nascerà una figlia) al trasferimento definitivo a Londra con i conseguenti contatti con St. James. A corte, Lady Mary conosce John Gay, John Arbuthnot, Alexander Pope e numerosi altri intellettuali e artisti. Nel dicembre del 1715 s'ammala di vaiolo, da cui guarisce pur restandone offesi pelle e volto. Nell'estate del 1716 parte con il marito per Costantinopoli. A testimonianza restano le lettere ad amici e parenti, mentre il diario che ella tenne è bruciato dalla figlia dopo la sua morte. L'incontro con l'ambiente ottomano la segna profondamente e la coinvolge attraverso la familiarità con costumi e persone (soprattutto donne) estranee al suo mondo, nonché lo studio della lingua turca. Così mutata, nell'ottobre 1718 torna a Londra. Dal 1719 la famiglia villeggia a Twickenham (non lontano da Richmond, residenza estiva dei reali), come Pope e altri scrittori e artisti. Anche se qualche medico la denuncia come pratica di «few ignorant women», nel 1722 la regina Carolina di Anspach vaccina due figlie secondo le indicazioni di Lady Mary. Tra gli amici v'è Lord Hervey e tra le amiche Mary Astell⁶. Tramite Maria Skerrett, *mistress* del *prime minister* (e poi moglie), s'avvicina a Walpole. Nel 1728 Pope, muta atteggiamento e prende a denigrarla nei suoi versi, e perciò pubblicamente⁷, così come fa anche con Hervey. Le gratuite calunnie (relative a sessualità e moralità) non sono esenti da ricadute politiche, data la vicinanza di Hervey e Lady Mary al governo e alla regina. La maldicenza orchestrata a mezzo stampa diviene strumento di lotta politica. Nella primavera del 1736 conosce Francesco Algarotti, importante amicizia della sua vita, il quale, già introdotto in Francia, è presentato a corte e alla Royal Society. Alla fine del 1737, a Milano, Algarotti pubblica il suo *Newtonianismo per le dame*: dopo aver lasciato a Londra Lady Mary (che dà alle stampe il primo numero del suo *Nonsense*) in un modo e Hervey in un altro a contendersi il suo affetto e i suoi favori. Algarotti resterà per il resto della vita di Lady Mary un ideale amoroso mai raggiunto. Nell'estate 1739 cominciano i suoi viaggi solitari per l'Europa e per l'Italia: sia alla ricerca d'un incontro con il brillante giovane, sia per tenere a freno lo struggimento. Il 24 luglio 1739 gli scrive: «Je laisse mes amis pleurant ma perte et franche le pas hardiment pour un autre monde»⁸. Quali che ne fossero le ragioni, dibattute da amici e conoscenti e poi dai biografi⁹, s'inaugura un ventennio d'esperienze assai diverse, segnate dalla ricerca d'un amore impossibile e ad un tempo da una

⁶ Cui si deve *A serious proposal to the Ladies, for the advancement of their true and greatest interest*, London 1694, che rivendica parità educativa per le ragazze.

⁷ Sui rapporti tra Lady Mary e Pope: L. K. Mahaffey, *Alexander Pope and His Sappho: Pope's relationship with Lady Mary Wortley Montagu and its influence on his work*, Ph.D. Dissertation, University of Texas, 1963, da prendere con cautela poiché assume tradizioni tese a screditare Lady Mary (ad es. pp. 345-346); di contro R. Halsband (*The life of Lady Mary Wortley Montagu*, p. VI) per il quale valgono le evidenze documentali e non *gossip* e calunnie.

⁸ Lady Mary Wortley Montagu, *The complete letters*, p. 140. Mappa dei viaggi effettuati fra 1739 e 1761 in I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, p. 394: Francia, Stati tedeschi e Italia (da Torino a Venezia passando per Milano e Brescia, e poi Genova, Firenze, Roma e Napoli).

⁹ R. Halsband, *The life of Lady Mary Wortley Montagu*, pp. 177-180; I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, pp. 389-396.

solida consapevolezza della propria dignità di donna. Muore il 21 agosto del 1762 a Londra, dov'era rientrata, malata, l'anno prima, in una casa di St. George street appositamente locata per lei dalla figlia (moglie di John Stuart, conte di Bute, allora *prime minister*), che se ne prende cura: attenta a non esporla alla risorgente maldicenza consegnata agli scritti riediti di Pope, ma anche desiderosa di cancellare le tracce reputate nocive per la famiglia se associate all'eccentricità materna. Di qui la soppressione delle non molte testimonianze letterarie lasciate dalla madre: che questa aveva già in gran parte provveduto a distruggere.

Lo scopo di questo contributo è illustrare taluni aspetti etico-politici del periodico da lei fondato, «The nonsense of common-sense» (1737-1738), dando evidenza e prospettiva ai temi ivi trattati, richiamandone gli interlocutori principali il cui profilo permette anche di mettere a fuoco qualche figura – e qualche questione – che si staglia sullo sfondo e che anima la Londra politica letteraria e filosofica d'allora. Così si vedrà come le caratteristiche della personalità di Lady Mary siano consonanti con il clima di rinnovamento proprio della *Georgian Era* e che, senza gli originali tratti ed i profondi contrasti che connotano l'*élan* postrivoluzionario e che preparano la Rivoluzione industriale, una figura di donna e d'intellettuale come la sua sarebbe stata difficilmente immaginabile. Questo non è senza interesse, poiché la modernizzazione inglese tra *Glorious Revolution* e Rivoluzione industriale, con l'affermazione del *representative government* e la laboriosa stabilizzazione d'un sistema istituzionale di nuovo conio in séguito diffusosi in Europa e in Occidente, presenta allo stato nascente linee di sviluppo nelle quali ancor oggi possiamo riconoscere insorgenze di segno negativo e positivo, nelle quali non ci s'attenderebbe d'imbattersi e il cui senso potrebbe apparire fuori posto all'alba della modernità e con riguardo ad un'emblematica personalità femminile: «In her own day, she was admired for her beauty, respected for her intellect, but feared for her wit»¹⁰.

1. «The nonsense of common-sense»

Il 16 dicembre 1737¹¹ esce il primo numero di «The nonsense of common-sense»¹², in replica al «Common sense, or the Englishman's journal»¹³, il cui

¹⁰ Lady Mary Wortley Montagu, *The nonsense of common-sense 1737-1738*, edited with an introduction and notes by R. Halsband, Evanston 1947, p. IX. L'opera sta anche in Ead., *Essays and poems*, pp. 105-149.

¹¹ Sino all'inizio del settembre 1752, in Inghilterra vige ancora il calendario giuliano, mentre sul Continente prevale quello gregoriano: riporto le date all'epoca localmente vavevoli.

¹² Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, pp. 1-3 (sull'attribuzione a Lady Mary, pp. X-XI); I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, p. 371.

¹³ «Common sense, or the Englishman's journal, being a collection of letters, political, humorous, and moral [...]», London 1738-1739, 2 voll. (I vol. 5 febbraio 1737-28 gennaio 1738; II vol. 4 febbraio 1738-27 gennaio 1739). Il titolo richiama un celebre lavoro teatrale di Henry Fielding (1707-1754), cugino di Lady Mary che ella favorì nei suoi esordi letterari e teatrali. Nel 1727 gli aveva riveduto un testo teatrale (*Love in several masques. A comedy*, London 1728) messo in scena presso il Drury Lane Theatre il 16 febbraio del 1728 con modesto successo, la

esordio data il 5 febbraio dello stesso anno e si riallaccia al «Craftsman» di Bolingbroke: «common sense is not such common thing»¹⁴, ed al quale in maggio aveva già replicato Hervey¹⁵. S'è osservato come il foglio di Lady Mary agisse sul terreno etico-politico dell'appoggio all'*establishment* più che su quello strettamente parlamentare o partitico, dove intervenivano organi di stampa e *pamphlet* finanziati dal *prime minister*¹⁶.

In esergo l'autrice (anonima) – la prima donna a editare un periodico in lingua inglese¹⁷ – auspica di dirozzare i semplici e d'indurre conoscenza e discernimento nei giovani¹⁸. Ne escono nove numeri con periodicità dapprima settimanale poi irregolare. L'ultimo è del 14 marzo 1738. Ogni numero tocca succintamente temi etico-politici. Anche se non era la prima donna ad occuparsi di comunicazione politica ed anche se più tardi negherà un interesse per questo ambito, si tratta d'un impegno non usuale¹⁹: le donne, neppure se *lady*, avevano accesso alla carriera politica.

Scopi e destinatari si chiariscono considerando che il «Common-sense» si trova negli spazi pubblici «for the Amusement of the Idle, the Entertainment of the Malicious, and the Astonishment of the Ignorant, who are very numerous

cui dedica a Lady Mary suonava così: «You are capable of instructing the Pedant, and are at once a living Confutation of those morose Schoolmen who wou'd confine Knowledge to the Male Part of the Species, and a shining Instance of all those Perfections and softer Graces which Nature has confin'd to the female». Il richiamo di Fielding al *common sense* sta in *Pasquin. A Dramatick Satire on the Times: being the Rehearsal of two Plays, viz. A Comedy call'd The Election; and A Tragedy call'd The Life and Death of Common-sense*, London 1736, che incontrò il gusto del pubblico per le allusioni politiche che conteneva. Sugli scontri letterari e giornalistici intorno al governo (alimentati da riviste come «The Craftsman») e sul ruolo di Fielding, si veda: M. D. Hessler, *Literary opposition to Sir Robert Walpole 1721-1742: Fielding's attacks on Walpole*, Ph.D. Dissertation, Chicago 1936.

¹⁴ Ne erano ispiratori e autori due *leader* antigovernativi: il barone George Lyttelton (che diventò anche segretario del *prince of Wales*, primo avversario del *Court Party* che sosteneva Walpole!) e Philip Dormer Chersterfield, conte di Standhope (capo dell'opposizione nella camera dei Lords), i quali s'avvalevano dell'opera di Charles Molloy e di William King come redattori.

¹⁵ *A letter to the author of "Common-sense or the Englishman's journal" of Saturday, april 16*, London 1737. Hervey si concentra sul tema delle tasse e del debito pubblico che costituì la materia degli scontri parlamentari nella sessione primaverile del Parlamento, e, giocando sul doppio senso, parla di trasformazione del *common-sense* in *uncommon-nonsense* (p. 10).

¹⁶ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, p. XXIV. In tal senso la disposizione dell'autrice si ricollega non tanto alla pubblicistica filogovernativa quanto a quella delle riviste dell'*Augustan Age*, a partire dai prodromici «The Tatler» e «The Spectator», il cui intento era d'elevazione morale e politica. La bibliografia è amplissima; per limitarsi a un foglio filogovernativo: R. L. Haig, *The Gazetteer 1735-1797. A study in the Eighteenth-century English newspaper*, Carbondale 1960.

¹⁷ I. Grundy, *A moral paper! And how do you expect to get money by it?'. Lady Mary Wortley Montagu and Journalism*, in J. Batchelor and M. N. Powell (eds.), *Woman's periodical and print culture in Britain, 1690-1820s. The long Eighteenth century*, Edinburgh 2018, pp. 165-177: 165.

¹⁸ *Proverbi* 1,4, citato nella versione della King James Bible. Il n. 2 reca una citazione da *Neemia* 5,10; il n. 8 da *Proverbi* 3, 13-14; e l'ultimo da Orazio, *Epistulae* I, 17, 9.

¹⁹ I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, pp. 371-372, ricorda Mary de la Riviere [Delarivier] Manley (1663-1724) che nel 1711 scriveva sull'«Examiner» (foglio d'area ideologica *tory*), succedendo come curatrice a Jonathan Swift. La cui vita avventurosa, tuttavia, non la faceva portare ad esempio dalla tradizione letteraria (maschile) dominante, quand'anche vi fosse affinità ideologica.

in this Part of the World»²⁰. Sfaccendati, maligni e ignoranti: questo il pubblico – folto ma pur sempre composto in buona misura di *gentleman* e *lady* (e di ecclesiastici): l'unica *audience* in grado di leggere e di concorrere, realmente o idealmente, alla vita politica – cui si rivolge il *Country party*, avverso al *Court Party*. Secondo l'autrice, non v'ha nulla di peggio che quest'attitudine a stimolare ed a esacerbare rancore e malumore. Infatti ciò priva le persone della gioia della vita e le induce a spendere il loro denaro in sostanze che mitighino la tristezza e il malessere (alcolici o farmaci), per rialzare il tono dello spirito depresso dai fantasmi evocati nella loro immaginazione da quel pernicioso foglio²¹. L'autrice si propone di somministrare qualche conforto a lettori e lettrici settimanalmente esposti a simili ansie e paure²².

Non meno chiari e meditati sono stile e metodo. Nella pubblicistica corrente, osserva Lady Mary, ad una satira si risponde con un'altra satira: uno spettatore disinteressato ne conclude che da entrambe le parti vi siano malandrini e profittatori, cadendo preda della confusione. Sicché l'autrice, non curandosi del reciproco satireggiare, preferisce incamminarsi sulla via d'un ragionevole impegno a produrre argomenti positivi. D'altronde i tempi nuovi producono nuovi inconvenienti: «The Taste of the Times is wholly turned to Joking, and the general Affectation of it has even introduced it into the most serious Assemblies, and where the most important Matters have been considered»²³. Il *joking* – del tutto diverso dal *wit* (acutezza e presenza di spirito) – e la programmatica estrinsecazione di esso nelle azioni comunicative (giungendo sino alle aule parlamentari!), ispira gli scritti di chi crede d'appartenere agli amici del popolo («Club of People»), che pretendono d'incarnare il *common sense*²⁴: con ciò intendendo non quel che è ragionevole, bensì un modo di sentire attribuito al popolo ma peculiare «to the lowest of that Class», ossia alla plebaglia e alla schiuma che abita i malfamati vicoli londinesi. Certi modi di scrivere e d'esprimersi sembrano propri di chi sia preda dei fumi dell'alcool. Del resto per il *joking*, che, essendo senza principi, fa dell'attribuzione il suo metodo principe, vale per il popolo quello che vale per le donne: lo si rappresenta come si vorrebbe che fosse, non come è²⁵.

²⁰ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, I, p. 1.

²¹ Ivi, pp. 1-2, e nota 1a, p. 50. Nel testo si dice «by this formidable Paper», ma il manoscritto (in questo caso disponibile) reca «pernicious» che meglio si adatta al contesto.

²² Ivi, p. 2.

²³ Ivi, VII, p. 31.

²⁴ Ivi, p. 30.

²⁵ Lady Mary parla di *gin*, alludendo alle violente opposizioni che a più riprese negli anni Trenta vengono organizzate dai sedicenti patrioti contro provvedimenti fiscali governativi relativi a bevande alcoliche e tabacco, peraltro volte più a razionalizzare il prelievo erariale che ad aumentare l'imposta. L'allusione è ai numeri del 21 e del 28 gennaio 1738 del «Common sense» (I, pp. 349-358 e pp. 359-364), il primo dei quali parrebbe dovuto alla penna di Lord Chesterfield (per l'indicazione del presunto autore dovuta a Horace Walpole, ivi, p. 54, nota 8). Sulla più celebre di queste polemiche (quella sull'*Excise bill* del 1733): P. Langford, *The Excise crisis: society and politics in the age of Walpole*, Oxford 1975. Sulla virtù mitopoietica (o da grande comunicatore) di Bolingbroke, che s'ergeva ad immaginario *leader*, o *joker*, d'un'opposizione

Le nefaste conseguenze di questa «present fashionable Depravity of *Sentiments*», che porta «to conceal all Sentiments of Honour or Humanity»²⁶, non tardano a farsi sentire²⁷. L'ilarità (*mirth*) sarebbe una passione gioiosa ma farne un uso improprio e manipolatorio l'opponere alla felicità, soprattutto quando ci si serve di essa a detrimento di decoro e moralità. Seguendo Cicerone, Lady Mary afferma: «It is very possible to be extreme Happy without being extreme Merry»²⁸, differenziando la gioia come sentimento interiore positivo dovuto ad un accrescimento del tono esistenziale, dalle manifestazioni esteriori che possono accompagnarla ma non surrogarla con emozioni simulate. La denuncia della manipolazione delle emozioni del pubblico ottenuta attraverso la messa in scena di sentimenti che vengono isolati dalle loro cause e strumentalizzati per suscitare o aizzare passioni negative nell'*audience* (legate a invidia, risentimento e rabbia), è il contributo più profondo di Lady Mary alla critica etico-politica illuministica della sorgente modernità.

D'altro canto il *joking* è praticato da persone colte e d'elevata condizione, le quali non solo non abbisognerebbero di trar profitto dalla vendita di simili pubblicazioni, ma ben comprendono come «writing at this dirty Rate» conduca ad un degrado generale della comunicazione pubblica e privata, familiare e politica, abbassando gli standard e danneggiando le virtù di cui un paese non può fare a meno senza che «Wit, Beauty and Learning» vengano vanificati, e con essi le nuove forme di convivenza civile²⁹.

2. Gioia e tristezza

Come si è visto, l'autrice compie un'analisi del pubblico, della comunicazione e del contesto. La sua prosa si fonda su un inestricabile intreccio fra ragione e sentimento, tra profonda penetrazione psicologica e morale ed intelligente esame della società e della cultura, fra giudizio ed empatia. Ella compie un'ispezione quasi clinica delle emozioni dell'opinione pubblica in via di formazione: ossia di menti e cuori di coloro che leggono, scrivono e s'interessano degli affari pubblici in vista della manifestazione d'una volontà politica, d'un orientamento morale, d'un parere più o meno motivato e fondato. Stando agli scritti ed ai discorsi dell'opposizione, il processo che conduce ad esprimersi in un senso o in un altro sarebbe prevalentemente emozionale, basato sulla produzione e sull'aumento del numero e dell'intensità delle passioni e degli affetti tristi nell'*audience*, con l'effetto d'indurre e propagare una contagiosa reazione di risentimento, di rabbia e di frustrazione, culminante nell'incolpare il governo, i suoi ministri, quando

non meno chimerica se concepita come unitaria: A. Pettit, *Illusory consensus. Bolingbroke and the polemical response to Walpole 1730-1737*, Newark-London 1997.

²⁶ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, IX, pp. 39-40.

²⁷ Ivi, VII, p. 31.

²⁸ Nel manoscritto segue citazione da *De finibus bonorum et malorum* II 65 (ivi, p. 54, nota 11), dove l'autrice coglie la differenza tra felicità e ilarità: «non enim hilaritate nec lascivia nec risu aut ioco, comite levitatis, saepe etiam tristes firmitate et constantia sunt beati».

²⁹ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, VII, pp. 32-33.

non direttamente la corte, con le giovani istituzioni che vi si connettono – in una parola l'*establishment* faticosamente uscito e stabilizzatosi, dopo il 1688 e il regno dell'Orange prima e di Anna poi, con gli Hannover – dei mali veri e presunti del Paese. Il vaglio critico delle emozioni e dei fantasmi (illusioni e paure immaginarie) svolto dall'autrice somiglia ad una diagnosi che la spinge a predisporre una terapia, un conforto, che prima di tutto sul piano affettivo ed esistenziale, sollevi il morale del pubblico avvilito da tanta agitazione. Perciò l'autrice rifiuta di rispondere agli avversari mediante le loro stesse armi – opponendo satira a satira: deformazione della realtà a deformazione della realtà³⁰ – evitando anche di ribattere colpo su colpo, argomento per argomento. In questo offrendo un profilo originale di polemica etico-politica, al di là delle convenzionali e reiterate (anche da Lady Mary) professioni d'imparzialità³¹.

L'equilibrio tra il razionale e l'emotivo della scrittura politica di Lady Mary è fondato sulla positività delle motivazioni, la cui base ultima è l'appropriatezza della nuova forma di governo rispetto alle caratteristiche nazionali. Tuttavia vi è in ciò anche un decisivo aspetto personale da ricondurre sia all'esperienza filosofica, letteraria e poetica dell'autrice (che ne costituisce una dimensione esistenziale insopprimibile dalla giovinezza), sia alla sensibilità peculiare di chi appartiene ad un genere cui è precluso l'accesso alle cariche pubbliche (con la non insignificante eccezione della monarchia) pur disponendo delle risorse intellettuali e morali per comprenderne le funzioni e le finalità ed eventualmente per prendervi parte indiretta. Il che conferisce senso compiuto alla dichiarazione programmatica posta in apertura del settimo numero: «[...] my Papers [...] are only intended, as short Essays of Morality»³²; non disconoscendo bensì inserendosi nelle dinamiche passionali: «[...] the original Design of this Paper [...] is to give Comfort», contrastando sentimenti come l'invidia³³.

Basti un richiamo al periodico rivale, il «Common sense», per far risaltare gli intenti critici ed empatici di Lady Mary. Secondo il giornale, gli scrittori odierni debbono essere paragonati agli oratori presso i greci, i quali si rivolgevano

³⁰ La satira è una pratica ambigua, meglio definendosi per l'attitudine morale dell'autore (*mode*) che per il canone letterario dell'opera (*genre*), talché, accanto all'elemento corrosivo e sarcastico, non s'escludono più temperati toni d'esortazione e conforto, come mostra A. Marshall, *The practice of satire in England 1658-1770*, Baltimore 2013, che vaglia, mediante innovativi ausili elettronici, una vastissima quantità di materiale. Con specifico riferimento al periodo in questione, Marshall contrappone «harsch and sympathetic satire»: se Pope e Swift bene incarnano il primo tipo, Henry Fielding sembra tendere al secondo (cap. 6, pp. 194-238; pp. 5-8 per la definizione).

³¹ Cedendo a questa condivisa retorica, ella scrive: «*tho' I foresee I shall be supported in this Design by no Party whatever*», Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, I, p. 2 (corsivo nel testo). Un modello di risposta critica e razionale al *Country Party* è offerto da [J. Hervey], *Ancient and modern liberty stated and compared*, London 1734 (trad. it. a cura di R. Bordoli, Milano-Udine 2020).

³² Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, VII, p. 29.

³³ Ivi, VIII, pp. 34-35. D'altronde: «Pride is the Source of Envy, and Envy is the most terrible Sensation that a human Mind can be afflicted with».

direttamente «to the whole People»³⁴. Certo oggi non è più in uso arringare le folle, né sarebbe permesso farlo (e si lascia intendere che il governo interverrebbe se qualcuno tenesse un comizio a Charing Cross al modo d'un tribuno della plebe). Sicché scopo del periodico è sottoporre alla prova del senso comune – al giudizio delle folle idealmente riunite – qualsivoglia materia. Il modo di procedere è comparato all'attività del sistema giudiziario ed il popolo al giudice: «I shall erect a Kind of Tribunal, for the *Crimina laesi Sensus Communis*, or the Pleas of Common Sense»³⁵. Se si domandasse di specificare meglio il metro del senso comune, si noterebbe che in politica esso è piuttosto scarso da quando si ritiene d'essersi lasciati alle spalle le leggi seguite dagli antenati, accessibili facilmente al «vulgar Understanding»³⁶. Invece «our chief Professors», l'odiato *establishment*, tengono in maggior conto gli interessi dell'Europa negli affari esteri e all'interno trascurano l'onestà e con ciò libertà e giustizia che hanno perduto credito e dignità. Sicché il criterio del senso comune riposa nel passato della nazione: «I shall endeavour to bring them back to the old solid English Standard of Common Sense».

La metafora del sistema giudiziario incarna la drammaticità e la qualità delle passioni e degli interessi cui si fa appello nel lettore, pur in un permanente clima corrosivo e sarcastico, riconducibile al fare giustizia, all'intentare processi, al giudicare e al condannare rei. Risentimento, rabbia, livore, vendetta, punizione, sono i primi sentimenti che s'evocano. Mentre l'appello agli antenati ed alla naturalità delle loro leggi, tradisce la riserva mentale sul nuovo regime che a parole si dichiara d'aver abbracciato.

3. Femminismo

Diverse riflessioni sono dedicate alla condizione della donna nella società e nella famiglia. Esse sono contornate da osservazioni rivolte alle classi sociali, sia a quelle agiate (distinte in produttive e oziose), sia ai gruppi sociali oppressi e disagiati presenti in Gran Bretagna o nei territori extraeuropei, quali schiavi, operai e lavoratori manuali, poveri.

In linea con il programma dichiarato, l'autrice è attenta alle emozioni che le condizioni individuali e collettive suscitano nelle persone sensibili (quali la compassione) e ad un tempo dispiega una propositiva critica razionale. Bisogna considerare le donne con occhio il più benevolo, reputandole non tanto oggetto di piacere, quanto di compassionevole solidarietà per le pene cui natura e costumi le assoggettano³⁷. E non si devono biasimare i punti di debolezza frutto dell'educazione che poi tradizionalmente sono ad esse imputati, ed anzi, di contro a tutti gli altri scrittori, ella vede con favore e approvazione le piccole

³⁴ «Common sense, or the Englishman's journal», I, The printer to the reader, p. 3 non numerata.

³⁵ Ivi, p. 5.

³⁶ Ivi, p. 6.

³⁷ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, II, p. 4.

vanità e futilità che tanto le divertono: è certo un bene che trovino consolazione nell'immaginario reame della bellezza, essendo escluse da incarichi nel governo e nello Stato. Ecco perché colpisce quando la loro influenza prevale di contro alla ragione, alla giustizia ed al benessere collettivo, come è accaduto nel caso del *bill* per diminuire d'un punto il tasso d'interesse sul debito pubblico, allorché madri, sorelle e *mistress* hanno convinto i maschi che siedono in Parlamento a bocciare il ragionevole disegno di legge³⁸.

Poiché l'Inghilterra è un paese la cui ricchezza si basa sui commerci, e non da posizioni frugali (come quelle della borghesia olandese), Lady Mary sostiene che la nobiltà oziosa non è incentivata ad investire i propri capitali nella libera attività, soggetta a rischio, se ha come alternativa la rendita garantita dal debito sovrano³⁹. In tal modo s'assicura sì l'importazione di beni di lusso, ma non si giova né allo spirito d'intrapresa⁴⁰, né al servizio del debito, compiacendo i *rentier*. Inoltre questo incoraggia anche chi già esercita un'attività commerciale a lasciare ai figli rendite sicure, distogliendoli da investimenti che accrescerebbero la ricchezza nazionale. A soffrire d'un lieve calo del tasso sarebbero quelle *lady* che dovrebbero rinunciare a sfarzose feste e ad abiti di seta e pizzi. Il che non impedirebbe loro d'organizzare giochi e intrattenimenti ugualmente divertenti, né d'abbigliarsi con eleganti tessuti di lana (non importati dalla Francia) giovevoli soprattutto nella stagione fredda. Lady Mary sottolinea il paradosso d'un'etica che spinga a non sposare le figlie se non si può sostenere le spese d'una fastosa cerimonia: ammettendo la dipendenza dal lusso esasperato⁴¹.

Reputando con ciò d'aver convinto «the ornamental part of mankind», data la riduzione dei tassi in genere (scesi all'8%) e dei tassi sul debito (scesi al 4%), si domanda infine perché essi non dovrebbero scendere ancora. Nel primo caso s'agevolerebbero gli investimenti domestici elevando la domanda interna e le esportazioni, mentre nel secondo si ridurrebbe il costo per la comunità e le generazioni a venire⁴². La conclusiva metafora materna – al posto di quella canonica del *pater familias* – conferisce il tono alla musica: il governo deve agire come una madre affettuosa che somministri con energia la medicina all'amato figliolotto. Come dire che l'affettuosità accompagna la ragione anche sul terreno del governo economico⁴³.

³⁸ Sul tema: N. A. Brisco, *The economic policy of Robert Walpole*, New York 1907, pp. 61 ss.; pp. 207 ss. Su Walpole in genere: E. Pearce, *The great man. Sir Robert Walpole: Scoundrel, genius and Britain's first prime minister*, London 2008. Sull'Inghilterra potenza commerciale: P. Langford, *A polite and commercial people: England 1727-1783*, Oxford 1989.

³⁹ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, II, p. 5.

⁴⁰ Era l'argomento che suo marito, Edward Wortley, aveva usato nel dibattito parlamentare (cfr. ivi, nota 3 del curatore, p. 50). Forse l'unica volta in cui Lady Mary si trova in consonanza politica con il consorte che di norma, opponendosi a Walpole, non concordava con lei. Stavolta era lei a non essere d'accordo con il *prime minister*.

⁴¹ Ivi, pp. 5-6.

⁴² Ivi, p. 7. Ecco spiegato il richiamo biblico al passo di Neemia riferito ai debiti che si riversano sulle generazioni future.

⁴³ Qualcosa di non molto diverso scrive Hume qualche anno dopo affermando che una volta che la ragione (il giudizio) abbia stabilito che le cose stanno in un certo modo, «the approba-

Questo scritto è significativo perché esprime un giudizio negativo sull'arrendevolezza di Walpole circa la questione in oggetto, che provocava lagnanze trasversali e intraclassiste, per non dire di genere: cedevolezza che condusse infine a lasciar cadere il *bill*. Considerando che Lady Mary appoggia l'uno e l'altro, l'intervento è da assumersi come segno di forte indipendenza emotiva e di giudizio, per di più su un tema sul quale non solo ella registra un conflitto d'interessi (appartenendo alla nobiltà), ma che per giunta attiene a materia non propriamente femminile (se non per le eventuali conseguenze negative legate al calo della rendita). Questo mostra sia un'appassionata inclinazione verso l'imparzialità (non solo enunciata), sia un positivo intento di prendersi cura del bene individuale e collettivo anziché un negativo protendersi a demolire e calunniare gli avversari confondendo il pubblico di lettori ed elettori ed alimentandone l'umor nero.

L'impegno in favore dell'emancipazione femminile – che si sforza di saldarsi con il sentimento di solidarietà e compassione verso le classi oppresse e disagiate – s'esplica unitamente alla promozione delle moderne istituzioni rappresentative, per il rafforzamento ed estensione delle quali ella si batte. L'attitudine etica costituisce il terreno intermedio e fecondo dell'azione di Lady Mary rinviando per un verso alle future battaglie per i diritti, e per un altro alla definizione d'una sfera soggettiva libera e consapevole tesa all'esplicazione dei propri sentimenti ed alla realizzazione dei propri ideali.

4. Attribuzione

Il numero del 24 gennaio 1738⁴⁴ illustra la virtù delle donne in risposta al barbaro trattamento ad esse inflitto dal «Common sense»⁴⁵ che lo correda con esortazioni fallaci loro rivolte. L'autrice assume la difesa del *fair sex* in quanto si professa «protector of all the oppressed»: in tale veste reputa di prendersene cura riconoscendone la dignità⁴⁶. Il nocciolo della questione sta in quale modo operino le passioni delle donne. Il «Common sense» ne diagnostica la volubilità e la debolezza mettendo in guardia dalla facilità con cui il cuore s'intenerisca sino a snervarsi ed i sensi s'accendano prendendo il sopravvento⁴⁷. Si capisce come e quanto virtù e morale possano risentirne. Donde il ruolo giocato dagli uomini, ad esempio da padri e mariti, nell'arginare una simile antropologia.

Di tutt'altro avviso si dichiara l'autrice, giusta la quale una buona commedia fornisce ad una donna più strumenti per godere sanamente dei piaceri (cosa che

tion or blame [...] cannot be the work of the judgment, but of the heart» (*An enquiry concerning the principles of morals*, Appendix I, II). D'altronde Hume sa che i sentimenti sono tanto più forti quanto meno sono estesi: donde il prevalere dell'egoismo delle *lady* sulla sollecitudine verso le generazioni future.

⁴⁴ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, VI, pp. 24-28.

⁴⁵ «Common sense, or the Englishman's journal», Saturday 14 Jan. 1638, pp. 341-349.

⁴⁶ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, VI, pp. 24-25.

⁴⁷ Ad esempio il teatro conduce a «[...] to soften the heart, and inflame the imagination», «Common sense, or the Englishman's journal», p. 346.

di norma fa in segreto e vergognandosene) di quanto facciano tutti i sermoni che le vengano somministrati. Al contrario, il «Common sense» assegna valore formativo alle frivolezze (*trifles*): non alla ragione, all'educazione ed alla cultura⁴⁸: le donne si comportano invariabilmente come ci si attende che si comportino. Invece «Amongst the most universal errors, I reckon that of treating the weaker sex with a contempt which has a very bad influence on their conduct». Talché essendo donne dovrebbero «to indulge any folly that comes into their heads»⁴⁹: occupando il loro tempo con «gossiping, scandal, lying, and a whole troop of follies»⁵⁰.

Secondo Lady Mary questo modo di pensare dipende da due fattori correlati: l'ignoranza degli autori e il fine commerciale della loro pubblicazione⁵¹: l'una e l'altro, senza riguardo per la verità, conducono ad opinioni presentate in toni accattivanti ed elementari, rivestendo vecchi concetti con parole nuove, facilitandone la diffusione presso un pubblico plaudente e compiaciuto⁵². È da domandarsi se questo cinico consenso rechi seco effetti benefici in materia di correzione dei vizi, istruzione delle persone svantaggiate, formazione dei giovani. In realtà «Birth and Money are Accident of Fortune» e nessun essere umano può essere oggetto di disprezzo né per le sue misere condizioni economiche, né per la sua appartenenza di genere; sicché «the real Distinction between Man and Man lay in his Integrity [...]» donde proviene la coscienza della virtù, il possesso della quale causa in ciascuno il più grande piacere⁵³.

La benevolenza (*gentleness*) e la più grande considerazione debbono essere impiegate trattando con «the beautiful half of mankind», come con le persone

⁴⁸ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, VI, pp. 24.

⁴⁹ Ivi, p. 25.

⁵⁰ Ivi, p. 24.

⁵¹ Ivi, p. 25.

⁵² Ivi, p. 26: «Hence springs the Applause, with which such Libels are read».

⁵³ Ivi, p. 27. R. Halsband (ivi, p. XXVI) individua una contraddizione fra quest'attitudine 'democratica' e quanto asserito anni dopo in una lettera: «the silly prejudices of my education had taught me to believe I was to treat nobody as an inferior, and that poverty was a degree of merit [...]» (Lady Mary Wortley Montagu, *The letters and works*, ed. by Lord Wharncliffe, Third edition by W. Moy Thomas, London 1861, 2 voll., II, p. 237). Tuttavia il contesto indurrebbe alla cautela. La missiva (indirizzata alla figlia da Lovere il 23 luglio 1753) ricorda senza cordoglio la scomparsa di Lady Caroline Pierrepont Brand (1716-1753), sorellastra di Lady Mary, che ella non amava e non stimava, tanto più dopo il matrimonio (nel 1749) giudicato come una deprecabile *mésalliance*. A questo s'aggiunge che i tempi sono cambiati e «the confounding of all rank» domina la vita sociale: gli eroi e le eroine della letteratura sono diventati garzoni e servette. Questo «levelling principle» rischia di condurre il paese intero in una situazione critica, come è già accaduto nella vita delle famiglie (si pensi agli interminabili e spiacevoli contenziosi circa uso e destinazione dei patrimoni). Ella si rammarica che queste osservazioni potrebbero indurre qualcuno a chiamarla «an enemy of the poor», ma preferisce confidarle ugualmente alla figlia perché conosca il suo autentico pensiero. La pessima disposizione verso la defunta e la sensazione che il mondo non sia mutato in meglio moralmente (unitamente forse anche alla personale condizione d'insoddisfazione) spiegano in parte quello che più che un mutamento d'opinione parrebbe un giudizio più maturo e meno diretto sulla realtà morale e sociale: del resto la tutela dei diritti e il rispetto verso chi sia d'umile estrazione non si traduce nella celebrazione aprioristica e compiaciuta d'uno stato che resta di patimento e privazione (su questa linea in parte anche I. Grundy, *Lady Mary Wortley Montagu*, pp. 530-531).

inferiori di rango, inclusi poveri, lavoratori manuali e schiavi extraeuropei⁵⁴. Quando un uomo non ha sufficiente capacità d'argomentare le proprie ragioni, non ha motivo d'appellarsi all'appartenenza di genere per rivendicarle, come se esse gli spettassero di diritto⁵⁵. Nobiltà e forza del pensiero («greatness of mind») si rivelano tanto nel comandare quanto nell'ubbidire. Alcune donne hanno sopportato con tanta filosofia i patimenti subiti, almeno con quanta Catone riuscì a traversare il deserto dell'Africa, e senza la gloria di questi. Una *lady*, una figlia, una moglie e una madre che compiano il proprio dovere, suscitano pari approvazione a quella che si prova dinanzi a un Socrate o a un Senofonte, e assai di più di quella che si renderebbe a un Giulio Cesare o a un Mazzarino: il primo distintosi nell'asservire altrui e il secondo nel depredare il suo signore⁵⁶. Se una donna è virtuosa, è tale in misura maggiore d'un filosofo, poiché ha la coscienza (*sense*) che i pregiudizi contro il suo sesso impediranno di riconoscerne il merito, che è lo stimolo più grande per agire bene⁵⁷. Questo non significa svalutare le qualità esteriori: «A beautiful mind in a beautiful body, is one of the finest objects shewn us by nature»⁵⁸. In conclusione, ripaghino le donne con sprezzo quegli scrittori i quali, con un ghigno di simulata ammirazione, le privano della dignità spettante alla specie umana.

5. Libertà e corruzione

Corruzione e libertà sono due parole chiave della comunicazione dell'opposizione: composta dapprima d'esponenti dell'area giacobita e dai *tory*, dagli anni Trenta affiancati da dissidenti *whig*. «The Craftsman», animato da Bolingbroke⁵⁹, è senz'altro l'organo più longevo e costantemente impegnato su questi terreni, sebbene accanto fiorisca una variegata pamphlettistica.

Lady Mary formula due tesi paradossali per sottolineare la natura demagogica dei discorsi dell'opposizione: la corruzione sparirebbe se s'abolissero le elezioni e con esse il Parlamento; la vera minaccia per la libertà di stampa non è la censura governativa sibbene la ricerca del profitto da parte d'editori e stampatori, i quali ricavano più dagli scritti antigovernativi (che strumentalizzano il senso comune stimolando le passioni tristi) che da quelli benevoli verso la modernizzazione.

⁵⁴ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, I, p. 3; VI, p. 27.

⁵⁵ Ivi, VI, p. 27.

⁵⁶ L'uno e l'altro assunti a simbolo d'assolutismo regio e dissolutezza. A modello d'uomo di governo è invece additato il cardinale André-Hercule de Fleury dedito al bene comune e non al suo privato e capace di mostrare che il potere può sussistere senza degenerare in tirannia e lussuria: in tal caso, esplicitamente contrapposto allo stesso Mazzarino e a Richelieu (ivi, IX, p. 42).

⁵⁷ Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, VI, pp. 28.

⁵⁸ E *infra*: «[...] is a *sound Mind in a sound Body*; that is to say a *good Conscience and a healthful Constitution*», ivi, VIII, p. 35.

⁵⁹ Il periodico rappresentò per circa un quarto di secolo (1726-1752) l'opposizione a Walpole (che morì nel 1745) ed ai principi modernizzatori da lui propugnati. Un'utile ed esauriente raccolta degli scritti di Bolingbroke è: Lord Bolingbroke, *Contributions to the 'Craftsman'*, ed. by S. Varey, Oxford 1982.

La corruzione è il soggetto d'uno scritto di Lady Mary⁶⁰ in polemica con la rivista di Bolingbroke. Dapprima con ciò s'intendono pratiche tanto disinvolute quanto diffuse per assicurarsi la maggioranza parlamentare, basate non sulla valorizzazione delle capacità dei candidati e sulla fiducia in loro bensì sulla compravendita dei voti. Si tratta di metodi legati alle nuove forme del governo rappresentativo, che contrastano con usi e costumi tradizionali, giusta i quali la prole maschile della nobiltà è destinata alla vita militare o ecclesiastica e non, come ora accade, alla politica. La concessione di prebende e pensioni a fini elettorali s'inserisce in un più ampio (e non sempre corruttivo) processo di rinnovamento della costituzione politica che richiede una crescente partecipazione alla gestione della cosa pubblica delle forze sociali, pur ai nostri occhi ancora limitatissima⁶¹. Una partecipazione che implica lo sviluppo d'un'opinione pubblica e dunque di procedure comunicative nuove e coinvolgenti, la cui etica e retorica non è sempre esente da pecche. Sul piano emotivo, ciò determina una mobilitazione delle passioni che, in assenza d'uno sviluppo della coscienza e del senso d'umanità, facilmente degenerano in opportunismo e pragmatismo senza principi.

Una simile situazione alimenta «eloquent declamations»⁶² contro il partito al potere il cui unico torto è in tal caso quello di governare secondo i nuovi dettami, che non si ha più il coraggio di mettere in discussione, ma di cui sono denunciate esecrabili conseguenze in nome d'ideali aristocratici, come il re patriota ritratto da Bolingbroke⁶³. Ottenere consenso additando i corrotti alla pubblica gogna non è ardua impresa: di qui l'iperbole secondo cui l'abolizione del Parlamento e delle elezioni realizzerebbe istantaneamente la scomparsa

⁶⁰ *An expedient to put a stop to the spreading Vice of Corruption*, in Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, pp. 43-49. Scritto olografo trovato fra le carte del marito, secondo le persuasive considerazioni del curatore risalente al periodo 1735-inizio 1737 e che pertanto rappresenta una sorta di prova generale per l'esordio dell'autrice nel dibattito pubblico con una rivista propria. Si legge anche in Ead., *Essays and poems*, pp. 100-104.

⁶¹ Sulla corruzione elettorale basti W. T. Morgan, *An Eighteenth-Century Election in England*, «Political Science Quarterly» 37 (4), 1922, pp. 585-604.

⁶² Lady Mary W. Montagu, *An Expedient*, p. 45.

⁶³ Il primo dei quali è: *Letters on the spirit of patriotism. On the idea of a patriot king and on the state of parties [...]*, London 1736 (ora in Id., *Political writings*, ed. by D. Armitage, Cambridge 1997, pp. 1-192). Su Bolingbroke: I. Kramnick, *Bolingbroke and his circle. The politics of nostalgia in the age of Walpole*, Ithaca, NY, 1992, utile per un primo orientamento ma con riserva. La *politics of nostalgia* è interpretata come conservatorismo reattivo (che d'altronde Edmund Burke non riconobbe mai come conservatorismo) e non piuttosto come risposta demagogica capace di sfruttare le opportunità offerte dal *Rule of law* per sabotarne le istituzioni: un modello che, su scala allargata, ha ancora successo ai nostri giorni. Kramnick scrive: «The social and political nostalgia of Bolingbroke's circle expressed itself in political poetry and romantic politics» (p. 234), con riferimento a Pope, Swift, ma anche a Richard Glover, Henry Brooke, David Mallet, James Thomson e altri: tutti autori che vedevano nel *prince of Wales* (divenuto *leader* dell'opposizione al padre) il castigamatti della nuova società fondata su finanza e commercio mondiale e governata dal *Court party*. Tuttavia non si trattava solo di letteratura bensì anche di comunicazione e di politica. Lady Mary svela gli innovativi strumenti della manipolazione della pubblica opinione e della denigrazione personale – il *joking*, ben diverso dal *gossip* – di cui Bolingbroke si serve, inaugurando una stagione destinata a culminare nel suffragio universale e, ad un tempo, nello sviluppo di media la cui pervasività soggettiva e sociale non era neppure immaginabile, ma di cui egli ed il suo circolo anticipano regole d'uso e abuso.

della corruzione, per lo meno di quella elettorale! Allo stesso modo procede il chirurgo amputando arti infetti, e lasciando il paziente monco⁶⁴. Ne verrebbe che il potere si trasferirebbe interamente al sovrano, escludendo *prime minister* e governo parlamentare. Sicché verrebbe meno l'esigenza di reclutare politici, magari disonesti ed inetti e si tornerebbe al regime assolutistico, idealizzato come buon governo d'un monarca virtuoso.

Il carattere paradossale della proposta smaschera l'indifferenza (subentrata all'avversione aperta) verso le istituzioni parlamentari e costituzionali appena conquistate e costruite dopo decenni di guerra civile. Quel che è mutato non è la forma di Stato bensì, molto più sostanzialmente, la forma di governo. Il governo rappresentativo coinvolge decine di migliaia di persone (e con l'estensione del suffragio, ne coinvolgerà milioni) in forza d'istituzioni che ne regolino il funzionamento mediando interessi e passioni, e non attraverso un individuo che s'atteggi a capo o padre del popolo, o un'assemblea che alimenti disordine e anarchia. L'opposizione demagogica non prospetta – come vorrebbe lasciar credere – la scelta fra virtù e vizio, il cui esito è ovvio per qualsiasi persona dabbene, sibbene quella fra istituti rappresentativi e mito del buon governo (quali che siano le istituzioni entro cui si esprime)⁶⁵. In questo secondo caso la presunta virtù del provvidenziale governante supplirebbe a qualsiasi organamento istituzionale e riporterebbe la società modernizzata alla gerarchia reputata naturale tra padroni e servi, tra uomini e donne, tra padri e figli.

Il sostegno del *Rule of law* che da Locke porta a Kant⁶⁶ per un verso denuncia la corrente avversa alla mediazione istituzionale e proclive all'appello al popolo da parte d'un individuo dotato di carisma e virtù superiori che lo renderebbero atto al buon governo: corrente che non costituisce una sopravvivenza del passato ma esprime una costante pulsione del mondo moderno volta ad eluderne le contraddizioni; per un altro lo fa dal punto di vista d'un genere, cui per principio è precluso l'accesso al mondo politico ma di cui mostra una cognizione critica approfondita e lungimirante, nell'intima convinzione che prima o poi anche le donne voteranno, parteciperanno alla vita politica e governeranno.

Gli interventi del governo miranti a mitigare l'attacco che le opposizioni portano attraverso la pubblicistica alle politiche e alle persone di esso e vicine ad

⁶⁴ Lady Mary W. Montagu, *An Expedient*, p. 46.

⁶⁵ Un altro patriota (come con fazioso compiacimento i membri di quest'opposizione chiamavano se stessi: cfr. J. Brewer, *Party ideology and popular politics at the accession of George III*, Cambridge 1976, cap. 6), il poeta Alexander Pope, celebra in versi aulici un consimile governo provvidenziale e patriarcale nella terza epistola di *An essay on man*, dedicato a Bolingbroke ed edito a London nel 1733 (ora London-New-Haven 1950). B. Hammond, *Pope and Bolingbroke. A study of friendship and influence*, Columbia 1984, conferma l'intesa politica fra i due negli anni Trenta.

⁶⁶ Per il primo vedasi *Two treatises of government*, II 94 e 131; per il secondo mi permetto il rinvio a R. Bordoli, *Guerra, pace, libertà. La prospettiva di Kant*, «Hermeneutica», 2023, pp. 171-188. Rievocando la prospettiva dei patrioti e dei loro più tardivi seguaci continentali e prussiani, Kant rammenta come il buon governo d'un Tito o d'un Marco Aurelio non abbia impedito che ad essi seguissero un Domiziano e un Commodus: cosa che solo buone istituzioni possono evitare.

esso – basato su calunnie e denigrazioni personali, come sanno e sperimentano la stessa Lady Mary ed Hervey⁶⁷ – conducono il «Common-sense» a protestare e di conseguenza, come s'è detto, Lady Mary a rispondere mediante una disincantata analisi⁶⁸. Secondo numerosi editori e stampatori quanto più uno scritto è antigovernativo, tanto più viene apprezzato da lettori (ed elettori)⁶⁹. I *Court writers*, gli scrittori filogovernativi, sono poco ricercati, mentre il pubblico divorava libelli in cui si dà addosso al *prime minister*, ai ministri ed agli autori che ne assumano le difese. Inoltre i «moral Papers» sono il genere meno compatibile con gli standard editoriali vigenti; infatti uno stampatore, se richiesto di pubblicare un tale saggio, reagirà così: «A moral Paper, cried he [...], and how do you expect to get Money by it?»⁷⁰.

In conclusione: «[...] la libertà di stampa incontra assai più ostacoli a causa di stampatori, librai ed autori di quanto accadrebbe per una legge parlamentare»; pertanto «senza [trattare di] corruzione o attitudini equivalenti è diventato impossibile esprimere il proprio pensiero al pubblico: sarebbe come se un pescivendolo, quando l'offerta supera la domanda, smerciasse rombi ad un prezzo superiore a quello di mercato».

Il meccanismo passionale d'assecondare ed esasperare le emozioni tristi, le frustrazioni e la rabbia dell'*audience* (e dell'elettorato) trova qui il suo esito ultimo, quello commerciale: come il politico che s'indigna e denigra i governanti suscita consenso intorno a sé, del pari i media macinano utili producendo una comunicazione indifferente quando non ostile ai fatti ed alla verità bensì orientata sulla denuncia e sullo scandalo. La ricerca gratuita e assillante del consenso si sposa con l'elaborazione di narrazioni ossessive capaci d'agitare e turbare il pubblico nel profondo, individuando capri espiatori e rischi immaginari. Un quadro animato di grottesche figure su cui Hervey così ironizzò:

I'll tell you the Way, these Complainants to quell,
Ribbledum, Scribbledum, Fribbledum, Flash,
Give all of them Places, and all will be well,
Satyrum, Traytorum, Treasondum, Trash;
'Twill be no more Slavery, Bribery, Knavery,
Irruptions, Corruptions, and Some-body's Fall,
But stand up for Royalty! Punish Disloyalty!

⁶⁷ Qui si verifica un ampliamento dell'accusa e della denuncia pubblica della corruzione, intesa non più solo come compravendita di seggi parlamentari o come vantaggio privato ottenuto mediante una carica pubblica, ma come vizio e immoralità nella vita privata: una pratica nuova che vide Hervey (il quale rivestì diversi incarichi governativi accanto a Walpole) come una delle prime più illustri vittime insieme a Lady Mary. Si veda: L. Moore, *Amphibious thing. The life of a Georgian rake*, London, 2000, specialmente la parte IV; R. Bordoli, *Lord Hervey (1696-1743) e l'English Malady: vulnerabilità e potenza del soggetto moderno*, «Iride», 3, 2020, pp. 487-507.

⁶⁸ Per un breve cenno al contesto e per qualche indicazione bibliografica: Lady Mary W. Montagu, *The nonsense of common-sense*, pp. XIII-XV.

⁶⁹ Ivi, V, p. 20.

⁷⁰ Ivi, p. 23.

Stock it and Pocket, the Devil and all⁷¹.

Le osservazioni di Lady Mary chiariscono il senso della libertà di stampa (la libertà d'esprimere opinioni) entro i moderni regimi rappresentativi, i quali non ne possono fare a meno. Essa è intesa come garanzia etica e politica dell'indipendenza intellettuale, morale ed economica per poter manifestare il proprio sentire in scienza e coscienza: ciò che ne implica una certa organicità e coerenza oltre che verificabilità. Non in vista d'un puro condizionamento di terzi (il che non esclude l'azione su un'*audience*), senza un diretto ritorno economico (e senza escludere un profitto), ma come componente essenziale di funzionamento del *Rule of law* (supponendo crescenti livelli d'istruzione).

Conclusion

I tratti peculiari e significativi della personalità di Lady Mary, per come emergono con speciale riguardo a «The nonsense of common-sense», si compendiano non tanto nella non vittimistica attitudine alla promozione dei diritti delle donne in ambiti riservati ai maschi come erano quelli legati alla pubblicistica etico-politica, quanto nell'operare entro le contraddizioni fra la propria oggettiva condizione psicologica e sociale immersa in relazioni le più varie per intensità e qualità, ed una profonda interiorità, saggia ma determinata, che la guida sin dalla prima giovinezza ad una solida formazione culturale, all'attiva apertura a usi e costumi estranei al proprio *milieu* di nascita ed educazione, alla valutazione ragionata e sentita dei fermenti morali e sociali che l'attorniano, alla risposta consapevole e matura a persone e situazioni anche quando dettata dall'imperiosità del sentimento e della passione. La solitudine sperimentata da adolescente nella biblioteca paterna dove per l'intera giornata studia, legge e scrive trascinata dalla «passion for learning», potrebbe apparire in contrasto con la moltitudine di rapporti che sin dal viaggio in Turchia mantiene con parenti e conoscenti e stringe di bel nuovo con le persone più diverse; e del pari l'atteggiamento critico e la mentalità indipendente di cui dà prova sia nella vita privata sia in quella pubblica, potrebbe sembrare incompatibile con l'appoggio responsabile all'*establishment* e al governo, contro le pose risentite e ribellistiche di patrioti ed agitatori. Uno scritto d'occasione getta qualche lume su questi apparenti contrasti. A proposito d'una celebre massima di La Rochefoucauld che esprime scetticismo circa le delizie matrimoniali, ella scrive, per confutarla: «je soutiens hardiment qu'il n'y a qu'un Amour marié qui peut estre délicieux pour une Ame bien faite»; e spiega: «il est impossible qu'un Amour parfait et bien fondé soit hereux que dans la paisible possession de l'Objet aimé, et cet

⁷¹ *The journalists displayed, a new ballad. To the old tune of Lillebullero*, in *Political ballads illustrating the administration of Sir Robert Walpole*, ed. by M. Percival, Oxford 1916, pp. 48-49 [ultima strofa], ora in *The collected verse of John, Lord Hervey (1696-1743)*, ed. by B. Overton with E. Hobby and J. McLaverty, Cambridge 2016, pp. 213-216.

paix n'oste rien de la douceur ni de la vivacité d'un Passion telle que je scai l'imaginer»⁷². L'impeto dell'innamoramento convive con la quiete del possesso nell'istituto matrimoniale, che concilia il contrasto fra intensità e durata della passione amorosa. Questo principio etico vale anche sul piano politico, dove le nuove istituzioni mediano tra ordine e ricchezza da un lato e bisogni individuali e slancio produttivo dall'altro: indirizzando questi ultimi ad un regolato soddisfacimento.

Qui s'aprirebbe un interessante capitolo circa questa sorta d'illuminismo di genere, le cui peculiarità sono da ricercarsi nel punto di vista d'una donna d'elevata condizione sociale e proprio per ciò pienamente cosciente dell'irrealizzabilità dei propri talenti, ma probabilmente anche in tratti specifici dell'*Enlightenment* che, senza connotarsi come esclusivamente nazionale, risente però di localizzazioni e contaminazioni in questo caso ascrivibili allo sviluppo etico-politico e culturale della *Georgian Era*, probabilmente non estranee anche all'opera ed alla personalità di molti altri autori tra cui Hume e Gibbon. Il tratto distintivo di questo pensiero risiederebbe in qualcosa d'europeo, che associ aspetti comuni a qualità più specifiche in un'originale sinergia, dove le contraddizioni sono tutt'altro che assenti, ma si è convinti che il pensiero e la sensibilità umana possano districarsi almeno quel tanto che basti:

I see in Tully what the Ancients thought
& read unprejudice'd what moderns taught
But no conviction from my reading springs
Most dubious, on the most important things⁷³.

Nondimeno in questi ed in altri casi la contraddizione non starebbe nell'autore o autrice bensì nell'epoca e nelle interazioni etico-politiche in via di sostanziale ma non lineare né definitivo rinnovamento. La potente e moderna dilatazione dell'interiorità permette di coltivare e far crescere la propria sensibilità e conoscenza anche in perfetta solitudine esteriore tramite il contatto con filosofia, letteratura, storia e scienze, consentendo di misurarsi con ambienti sociali dove questa maturazione dia frutti riconosciuti, aprendo l'accesso e la comunicazione con mondi diversi. D'altronde l'*Enlightenment* e la lotta contro

⁷² *Sur la maxime de Mr de Rochefoucault. Qu'il ya des mariages commodes, mais point des Delicieux*, in Lady Mary Wortley Montagu, *Essays and poems*, pp. 157-164; I passi citati sono alle pp. 158-159 e a p. 159. La massima del duca è la n. 113 delle *Réflexions ou sentences et maximes morales* (Paris 1666, II ed., p. 122): «Il y a de bons mariages, mais il n'y en a point de délicieux». La composizione risale proprio agli anni Trenta.

⁷³ Lady Mary W. Montagu, 1736. *Address'd To* –, vv. 13-16. Cito la trascrizione dall'olografo in S. F. Tung, *Self-murder, female agency and manuscripts "mangle'd and falsify'd": Lady Mary Wortley Montagu's "1736. Address'd To" – and The London magazine*, «Journal for Eighteenth-century Studies», 38 (1) 2005, pp. 115-134. Il testo del poemetto sta anche in Ead., *Essays and poems; and Simplicity*, pp. 290-291. Tung mostra fra l'altro, che l'attribuzione a Lady Mary d'un'esasperata sensibilità femminile che l'avrebbe portata a celebrare il suicidio come fuga dalla sofferenza amorosa (quasi in ossequio ai soprannomi di Didone e Saffo affibbiatili da Pope: il cui senso però non era univoco) è completamente campata per aria, giacché ella segue Epitteto nel reputarlo un gesto volontario e consapevole, ancorché emotivamente insondabile.

l'oscurantismo sono promossi e agevolati dall'*establishment* formatosi in séguito alle guerre civili del secolo precedente, alla *glorious Revolution* ed all'avvio della nuova forma di *representative government* ed a quanto ne deriva: dalle elezioni con le debite campagne elettorali, all'emersione della figura del *prime minister*, dalla libertà di stampa e opinione all'ampliamento della sfera privata (in economia ma anche nella morale, specialmente sessuale). Per reazione si genera un ambiguo malcontento in gruppi e classi, per motivi diversi e spesso incompatibili, riluttanti ad accettare le nascenti dinamiche partitiche e parlamentari, e più propensi a rinchiudersi nei pregiudizi – naturali e generati opportunisticamente – che a nutrirsi «of that complex, fragmentary, doubt-provoking knowledge which we call truth»⁷⁴. E che meglio si designerebbe, ispirati da Benjamin Constant, come libertà, etica e democrazia dei moderni.

Roberto Bordoli
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
✉ roberto.bordoli@uniurb.it

Bibliografia

- Bolingbroke, Lord 1736. *Letters on the spirit of patriotism. On the idea of a patriot king and on the state of parties [...]*, London 1736 (anche in Id., *Political writings*, ed. by D. Armitage, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, pp. 1-192).
- Bolingbroke, Lord 1982. *Contributions to the 'Craftsman'*, ed. by S. Varey, Oxford, Oxford University Press.
- Bordoli, R. 2020. *Lord Hervey (1696-1743) e l'English Malady: vulnerabilità e potenza del soggetto moderno*, «Iride», 3, pp. 487-507.
- Bordoli, R. 2023. *Guerra, pace, libertà. La prospettiva di Kant*, «Hermeneutica», pp. 188-171.
- Brewer, J. 1976. *Party ideology and popular politics at the accession of George III*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Brisco, N. A. 1907. *The economic policy of Robert Walpole*, New York, Columbia University Press.
- Eliot, G. 1878. *The mill on the Floss* [1860], 3 voll., Edinburgh, Cabinet Edition.
- Gentsch, G. 2007. *Roulette des Lebens. Die ungewöhnlichen Wege der Lady Mary Montagu*, Königstein-Taunus, Ulrike Helmer Verlag.
- Giaveri, M. T. 2021. *Lady Montagu e il dragomanno. Viaggio avventuroso alle origini dei vaccini*, Vicenza, Neri Pozza.
- Grundy, I. 1999. *Lady Mary Wortley Montagu*, Oxford, Oxford University Press.

⁷⁴ G. Eliot [Mary Ann (Marian) Evans], *The mill on the Floss* [1860], Edinburgh 1878, 3 voll., vol. 3, libro VI, cap. XII, p. 184.

- Grundy, I. 2018. *'A moral paper! And how do you expect to get money by it?'*. *Lady Mary Wortley Montagu and Journalism*, in J. Batchelor and M. N. Powell (ed.), *Woman's periodical and print culture in Britain, 1690-1820s. The long Eighteenth century*, Edinburgh, Edinburgh University Press, pp. 165-177.
- Haig, R. L. 1960. *The Gazetteer 1735-1797. A study in the Eighteenth-century English newspaper*, Carbondale, Southern Illinois University Press.
- Halsband, R. 1956. *The life of Lady Mary Wortley Montagu*, Oxford, Oxford University Press.
- Hammond, B. 1984. *Pope and Bolingbroke. A study of friendship and influence*, Columbia, University of Missouri Press.
- [Hervey, J.] 1734. *Ancient and modern liberty stated and compared*, London, Printed For J. Roberts (trad. it. *Libertà antica e moderna a confronto*, a cura di R. Bordoli, Milano-Udine, Mimesis, 2020).
- [Hervey, J.] 1737. *A letter to the author of "Common-sense or the Englishman's journal" of Saturday*, april 16, London, printed for T. Cooper.
- Hervey, J. 1916. *The journalists displayed, a new ballad. To the old tune of Lillebullero*, in *Political ballads illustrating the administration of Sir Robert Walpole*, ed. by M. Percival, Oxford, Clarendon Press.
- Hervey, J. 2016. *The collected verse of John, Lord Hervey (1696-1743)*, edited by B. Overton with E. Hobby and J. McLaverty, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hessler, M. D. 1936. *Literary opposition to Sir Robert Walpole 1721-1742: Fielding's attacks on Walpole*, Ph.D. Dissertation, University of Chicago.
- Kramnick, I. 1992. *Bolingbroke and his circle. The politics of nostalgia in the age of Walpole*, Ithaca, NY, Cornell University Press.
- Langford, P. 1975. *The Excise crisis: society and politics in the age of Walpole*, Oxford, Clarendon Press.
- Langford, P. 1989. *A polite and commercial people: England 1727-1783*, Oxford, Oxford University Press.
- Lawton-Trask, K. 2017. *Lady Mary Wortley Montagu: new insights from the Digital Miscellanies Index*, «Eighteenth-Century Life», 41 (1), pp. 76-95.
- Mahaffey, L. K. 1963. *Alexander Pope and His Sappho: Pope's relationship with Lady Mary Wortley Montagu and its influence on his work*, Ph.D. Dissertation, University of Texas.
- Marshall, A. 2013. *The practice of satire in England 1658-1770*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Montagu, Lady M. W. 1861. *The letters and works*, ed. by Lord Wharncliffe, Third edition by W. Moy Thomas, 2 voll., London, Henry G. Bohn.
- Montagu, Lady M. W. 1947. *The nonsense of common-sense 1737-1738*, edited with an introduction and notes by R. Halsband, Evanston, Northwestern University.
- Montagu, Lady M. W. 1965-1967. *Complete letters*, ed. by R. Halsband, 3 voll., Oxford, Oxford University Press.

- Montagu, Lady M. W. 1977. *Essays and poems; and Simplicity, a comedy*, ed. by R. Halsband and I. Grundy, Oxford, Clarendon Press.
- Montagu, Lady M. W. 1996. *Romance writings*, ed. by I. Grundy, Oxford, Oxford University Press.
- Moore, L. 2000. *Amphibious thing. The life of a Georgian rake*, London, Penguin Books.
- Morgan, W. T. 1922. *An Eighteenth-Century Election in England*, «Political Science Quarterly», 37 (4), pp. 585-604.
- Pearce, E. 2008. *The great man. Sir Robert Walpole: Scoundrel, genius and Britain's first prime minister*, London, Pimlico.
- Pettit, A. 1997. *Illusory consensus. Bolingbroke and the polemical response to Walpole 1730-1737*, Newark-London, University of Delaware Press.
- Tung, S. F. 2005. *Self-murder, female agency and manuscripts "mangle'd and falsify'd": Lady Mary Wortley Montagu's "1736. Address'd To –" and The London magazine*, «Journal for Eighteenth-century Studies», 38 (1), pp. 115-134.